— Anno IV. — N. 19. — CESENA — 8. Maggio 1892. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

Dopo il gran giorno.

La generale tranquillità, con la quale, non solo in Italia, ma anche all' estero, è passata la giornata del primo maggio deve essere di sommo compiacimento a tutti i buoni. E appositamente ricordiamo con soddisfazione la quiete anche dei principali centri stranieri, sia per quel sentimento di umana solidarietà che deve renderci desiderabile il mantenimento dell' ordine dovunque; sia, ed anche più, perchè — con la facilità dei rapporti internazionali, col rapido e quotidiano scambio d' idee e d'affetti, con lo spirito d' imitazione, divenuto oggi eccessivo, specialmente nel male — quando si segnala qualche grave incidente in un punto importante d' Europa, è sempre verificabile una ripercussione in qualche città italiana. L' adagio antico dell' incendio alla casa del vicino — il *Jam proximus ardet Ucalegon* — si ripete ancora una volta.

Ma non bisogna fermarsi alla letizia che le cose quest' anno siano andate bene; e nemmeno bisogna confidar sempre esclusivamente nella forza materiale, nell' opera delle truppe e dei carabinieri. Nessuna forza materiale organizzata, nessuna truppa ha mai potuto, a lungo andare, sostener sistemi che avessero in sè il germe dello sfacelo; e i carabinieri, se sono un aiuto prezioso quando mettono la loro opera a disposizione del buon diritto, non riuscirebbero sempre a difendere una causa che dal buon diritto si dipartisse.

Bisogna adunque che gli ordinamenti odierni — se vogliono conservarsi — dimostrino d' aver ragione; di rispondere — come noi crediamo che rispondano — alle esigenze dei tempi. E, per ciò fare, occorre che sappiano prontamente spogliarsi di quanto vi può essere in loro di vieto; che sappiano con prudenza aggiungersi quanto l' incalzar del movimento sociale rende indispensabile; che sappiano insomma comprovare coi fatti d' essere organismi viventi, modificabili ogni giorno, perchè ciò che non si modifica non vive.

Lo studioso dei grandi periodi storici è spesso tratto ad avvertire come Istituzioni, che pure avevano fatto la fortuna e la gloria d'un paese, giunte al punto più critico della loro carriera, avrebbero potuto salvarsi e giovare ancora al paese stesso, con qualche opportuna concessione; e come, in vece, non cedendo a tempo, siano perite, dando luogo a un lungo strascico di vicende dolorose, che potevano essere risparmiate.

Si guardi la Francia nel 1789. Ivi tutta la questione sociale era questa: la rivendicazione del terzo Stato. I più fidi e illuminati amici della causa popolare, Mirabeau, Malouet, Mounier, non erano avversi alla monarchia di Luigi XVI; anzi, apprezzavano tutta la forza morale delle antiche istituzioni dinastiche, tutta la personale bontà del monarca. Se questi — contrariamente al parere de' suoi ministri, contrariamente ai consigli improvvidi di Necker, tanto a torto celebrato — si fosse posto col popolo contro i rancidi privilegi della classe aristocratica e del clero, la Francia avrebbe fatto un immenso cammino sulla via del progresso, e si sarebbe risparmiate terribili convulsioni, che, tra il molto bene, arrecarono mali non pochi, nè oggi per anco interamente sanati.

La fine del secolo XVIII dovrebbe servire d' ammaestramento a noi, che siamo sulla fine del XIX. Perchè, nel nuovo movimento sociale che oggi va segnalandosi, vi sono, come accade sempre, molte esagerazioni e si mescolano elementi torbidi, non è una buona ragione per non discutere le proposte non eccessive, per non apprezzare gli elementi bene intenzionati. Non indietreggiare dinanzi alla necessità d' applicar la forza, sta benissimo; ma non si deve credere d' aver fatto tutto quando si è usata la forza.

Ai rappresentanti della nazione spetta di por fine una volta a certe mosse scacchistiche parlamentari, a certi bizantinismi di partiti che non sono più che un nome vano senza soggetto, di gruppi e sottogruppi che s' appuntano per lo più su qualche personale ambizione, o su qualche irragionevole antipatia; di mettersi d' accordo sopra un breve e pratico programma, e d' accingersi sul serio allo studio di tutti quei miglioramenti che il paese invoca. Montecitorio non dev' essere una specie di nuova Arcadia, appartata dalla Nazione; ma l'anima della Nazione stessa.

A tutti i cittadini spetta fare quanto ognuno sa e può per cooperare al sociale benessere. Quando un individuo ha compiuto tutto il dover suo verso la società, o lo sta compiendo, ha certamente diritto di pretendere — ove sia necessario — che egli od i suoi simili siano protetti dal potere costituito contro i veri fautori di disordine; ma chi stia con le mani alla cintura, e, al primo accenno del più lieve subbuglio, invochi l' aiuto della forza, non è che un dispregevole poltrone.

Governo libero significa essenzialmente cooperazione di tutti i cittadini coi governanti, i quali ne sono l'emanazione. I due termini non possono scindersi senza che ne venga gran danno alla società. Tanto più si avrà diritto d' essere esigenti verso l'Autorità costituita, quanto più ogni singolo lo sia anzi tutto verso sè medesimo.

Semper.

PIO IX A CESENA

(A PROPOSITO D'UN CENTENARIO)

La moda di celebrar ricorrenze, a più o meno lunghi intervalli, non poteva certo lasciar passare inosservato il centesimo anno dalla nascita di Pio IX (13 Marzo 1792) — un uomo, che può esser molto variamente giudicato, ma di cui nessuno saprebbe disconoscere il posto caratteristico che occupa nella storia moderna.

Elevato a quel sommo seggio sacerdotale che somministrava da lungo tempo i maggiori puntelli morali al dispotismo, egli, ad un tratto — sbalordendo i vecchi retrogradi, personificati nel gran cancelliere austriaco Metternich — dette la più forte spinta al movimento liberale. Quando il popolo italiano, scosso alla voce del nuovo Ezechiello, volle risorgere e conquistarsi con l' armi il proprio diritto, il pontefice — mostrando l' incompatibilità sua all' ufficio di principe — non credette di potere, « come apostolo di pace, abbracciante tutte le genti e le nazioni, » mettere le sue armi a difesa d' Italia contro lo straniero. Il che per altro non gl' impedì, un anno dopo e anche più tardi, di benedire armi straniere che combattevano contro l' Italia, contro gli stessi suoi sudditi, per contrastar loro la libertà e l' indipendenza.

Quanta parte di merito personale spetti al Mastai nei primi mesi del suo pontificato, e quanta alla forza dei tempi che lo trascinava; quanta responsabilità competa a lui nei successivi tristissimi eventi, e quanta a chi s' impadronì del suo debole animo, non è ancora ben risolto, nè sarà forse mai. Ad ogni modo — condannando le opere sue, o che portano il suo nome, di principe, nel doloroso periodo della reazione— nessuno sente omai più il bisogno d' imprecare alle stanche ceneri, che, dopo tante fortunose vicende, riposano a Roma, in un modesto sepolcro, presso il luogo dove tutti i i cittadini, senza distinzione di ceti e di condizioni, trovano l' ultima pace.

Il provvido inizio — sia pure inconsapevole — dato dal principe all' impresa italiana; la sincera convinzione del sacerdote nella sua fede religiosa; l' illibatezza dell' uomo privato; l' aver rifuggito, contro tanti ben diversi esempi di predecessori, dall' arricchire la propria famiglia a danno dell'erario; sono titoli che non verranno obbliati da chiunque voglia esser giudice severo sì, ma imparziale.

×

Del resto, non è mio proposito d' assorgere qui a troppo alte considerazioni generali: intendo invece limitarmi ad alcune spigolature di cronaca cittadina, che acquistano, per l' occasione, una certa attualità.

La prima nota, che si rinvenga della venuta e del soggiorno di Giovanni Maria Mastai a Cesena, risale al Venerdì 10 Giugno 1836. Egli non era ancora cardinale; aveva titolo personale d' arcivescovo, benchè fosse preposto ad un semplice vescovato — quello d' Imola.

Era il tempo delle Missioni, e si celebrava la festa del Sacro Cuore. Alle 10 del mattino, vi fu predica in Duomo, e l' oratore fu appunto il Mastai, che vi recitò, come attesta il nostro cuoco-cronista Mattia Mariani, « una breve, ma efficace orazione panegirica. » Nel pomeriggio, vi fu « una spettacolosa processione » per la città, sempre con intervento del Mastai, il quale, la Domenica 12, dette la solenne benedizione nella Cattedrale.

Si noti una coincidenza: lo stesso anno 1836, in quaresima, aveva predicato in Duomo un altro oratore, che è rimasto ben diversamente celebre — il padre Ugo Bassi, fatto venir qui, come il Mastai, dal vescovo Cadolini; il quale cominciò, da allora, ad essere uno degli avversari del povero Ugo, e da monsignor Mastai, divenuto papa, doveva, nella nuova sede vescovile d' Ancona, ricever la porpora.

×

Il secondo passaggio del Mastai a Cesena avvenne cinque anni dopo — il 10 Febbraio 1841. Fu una breve sosta, e null'altro, essendo egli reduce da Roma, dov'era andato a ricevere il cappello cardinalizio. Il nuovo porporato si limitò a far visita al nostro vescovo, che non era più il Cadolini, ma il Castracane, e ripartì subito.

Altri cinque anni dopo, e precisamente l'8 Giugno 1846, ripassò di qui, per la terza volta, per recarsi al conclave, da cui doveva essere eletto papa. I tempi erano grossi; i popoli in fermento; e si temeva che una nuova rivoluzione salutasse la fine del pontificato di Gregorio XVI, come ne aveva salutato il principio. Quel giorno 8 Giugno, oltre al Mastai, erano a Cesena anche il card. Vannicelli e mons. Savelli vice-legato delle quattro Legazioni, e i tre dignitari ebbero tra loro un lungo colloquio a Palazzo Ghini.

×

La quarta e ultima visita del Mastai — già da undici anni papa Pio IX — avvenne il 3 Giugno 1857, in occasione di quel viaggio per le Romagne, che ai governanti pareva opportuno, suscitando artificiosi entusiasmi tra le popolazioni, ad illudere la diplomazia europea e smentire le dichiarazioni di Cavour nel Congresso di Parigi; e alle desolate famiglie degli esuli e dei prigionieri dava speranza, subito delusa, d'una larga e dignitosa amnistia.

La carrozza papale si fermò, col suo seguito, al Duomo, sulla cui soglia il pontefice fu ricevuto dal vescovo (mons. Orfei, non ancora cardinale), tra una folla innumerevole, ma eloquentemente silenziosa.

E tacque anche la voce di due nobili figli di Cesena — il sommo Maurizio Bufalini e il chiaro letterato Zeffirino Re —, che, richiesti di qualche componimento encomiastico dal patrio Municipio, dignitosamente se ne scusarono.

Il papa alloggiò la notte nell'episcopio; la mattina seguente, si recò al palazzo municipale, dalla cui ringhiera dette la benedizione al popolo, anche allora tacito e freddo; quindi ripartì per Forlì.

Tutto quel viaggio, piuttosto che uno scambio d'affetto e di fiducia tra il Capo dello Stato e la popolazione, pareva quasi la consacrazione del reciproco distacco, la parola dell'addio.

Per Cesena, due anni e pochi giorni dopo — il 20 Giugno 1859 — il distacco, l'addio erano definitivi.

lo spigolatore.

BOZZETTI E NOVELLE

LA NOTTE DEL PRIMO MAGGIO.

Bisogna premettere che il Sabato mattina il signor Pancrazio Buggeroni, uno di quegli uomini di cui si è perduto lo stampo, aveva ricevuto dalla posta una lettera concepita in questi termini: « Ti do la tua sentenza di morte. Questa notte, se non circondi di guardie la tua casa, ti farò saltare per aria con una cartuccia di dinamite. » Immaginarsi la sorpresa del signor Pancrazio, il quale non aveva mai dato noia ad alcuno e non aveva altro scopo nella sua vita che l'amore della signora Brigida, sua consorte, donna di intemerati costumi — quello di Mascherino, una perla di cane tanto intelligente quanto rognoso e puzzolente, ch'era la loro unica gioia —, e l'affezione di Caterina, la serva, una bella ragazza a cui egli cercava d'istillare i più saldi principii di obbedienza e di castità.

Quella sera Pancrazio Buggeroni si ritirò un'ora prima del solito: con quella storia del primo maggio un uomo di giudizio doveva chiudersi in casa: non c'era bisogno, no, di andarle a cercare. E fu tutto contento nel vedere che dinnanzi al suo domicilio c'era una pattuglia di bersaglieri che passeggiava su e giù: era certo per via del rapporto che aveva fatto sulla lettera anonima al signor delegato.

Ma proprio quando fu arrivato all'uscio, dove Caterina lo aspettava, udì, nelle vicinanze, lo scoppio di un petardo che lo fece sobbalzare di spavento.

— Qui c'è del marcio — mormorò entrando — guai a chi tocca! — E si affrettò a chiudere la porta a doppio catenaccio.

La signora Brigida se lo vide comparire innanzi pallido e disfatto che gli si sarebbero dati dieci anni di più. E anche lei era in pensiero. Pure Mascherino, la guardia fedele, uscì a malincuore di sotto una sedia dove s'era nascosto in attesa degli eventi.

Il signor Pancrazio si fermò nel mezzo della stanza e alzò gli occhi al soffitto, trinciando l'aria colle braccia, in un gesto solenne e misterioso.

— Brigida mia, i tempi sono tristi! Caterina, dammi la scatola del tabacco. Già incominciano le bombe del peimo Maggio: che Dio ce la mandi buona!

— Ma si può sapere che cosa succede?

— Cose dell'altro mondo, mia cara consorte. I palazzi saltano in aria. Li ho visti io coi miei occhi i soldati che fanno la guardia al Palazzo Comunale perchè non salti per aria. Io non sapevo niente del primo Maggio; ma mi son fatto raccontare tutta la storia dal signor Francesco qui di fronte, che lui legge il giornale quasi tutti i giorni, e mi ha detto che la Rocca è tutta piena di anarchici, perchè domani dev'essere il primo Maggio e invece il governo non vuole.

— Già, tutte birbonate che prima della rivoluzione non c'erano. Ma adesso che l'hanno fatta che cosa vogliono?

— Eh, figlia mia, oggigiorno gli uomini sono incontentabili. Ora c'è un certo Ravachol, e c'è la dinamite e tante altre polveri esplodenti di tanta forza che basta una sola cartuccia per fracassare mezzo mondo. Cosicchè domani è la festa del lavoro, cioè a dire che gli operai si riposano in tutto l'Universo. Ma tu che non t'intendi di politica non puoi capire certe cose. Perchè a Parigi è successo un casa del diavolo, tanto chè il ministro Nicotera ha dovuto dire: qui ci vuole un rimedio. E per questo ha messo le pattuglie dei bersaglieri, e domani vedremo che cosa nascerà. Questo, figlia mia, è il primo Maggio. —

La signora Brigida e Caterina, nonchè il fetido Mascherino, approvano terrorizzati. — Il signor Pancrazio con uno sguardo truce e con un gesto energico aspirò rumorosamente una copiosa presa di rapè-fino, poi disse in tuono solenne:

— Caterina, dammi la mia berretta da notte e andiamo a dormire. —

×

Ma il sonno fu breve e poco tranquillo. A mezzanotte circa, il signor Pancrazio, che dormiva con un occhio solo, fu risvegliato da un rumore sinistro che l'obbligò a mettere il naso fuori delle lenzuola.

— Brigida, un petardo!

— Non l'ho fatto apposta — mormorò la consorte. Chi sa cosa sognava.

Ma cinque minuti dopo la mano di Pancrazio strinse convulsamente quella di Brigida. Nella camera attigua, che era anche quella d'entrata, si udiva come uno scricchiolio indistinto e misterioso. E poi si sentì fare:

— Ssss... silenzio, piano! Che non se ne accorgano.

Era una voce soffocata. I due coniugi balzarono esterrefatti. Chi era entrato, chi mai se non un delinquente, forse un anarchico? — Allora tesero l'orecchio, trepidanti, e udirono il rumore sordo di una cosa pesante, come di ferro, appoggiata per terra contro il muro. Il signor Pancrazio si ricordò della lettera: non aveva più sangue nelle vene: il momento supremo era venuto.

Una voce baritonale, proprio da anarchico, benchè soffocata, disse per di là della parete:

— No, non è carico. Lascia fare a me.

La signora Brigida voleva chiamare Caterina, ma cadde in deliquio prima di pronunciare una parola. Pancrazio ebbe la tentazione di saltare giù dal letto, aprire la finestra e gridare al soccorso. Ma un sudore freddo gli bagnava la fronte, e ogni membro si rifiutava di muoversi. La voce dell'anarchico esclamò, con l'accento della più viva soddisfazione:

— Ecco la scatola-serbatoio.

Sì, la scatola; l'aveva trovata: ora era finita; bisognava rassegnarsi a morire. Si udiva al di là del muro uno scalpiccio appena sensibile. L'operazione doveva essere breve. Il nefando misfatto si sarebbe compiuto; ma perchè, che cosa aveva fatto? Pancrazio si vedeva già ridotto in mille bricioli dall'esplosione e lanciato un pezzo qua e un pezzo là, nella campagna.

La voce, più anarchica che mai, mormorò:

— Piano, che mi cascano le cartuccie!

Le cartuccie! la dinamite! Il coraggio della disperazione spinse il signor Pancrazio. Egli si lanciò alla finestra, la spalancò, e gridò aiuto con quanta forza aveva.

La sua voce rimbombò cupamente nella via deserta.

— Aiuto! gli anarchici! la dinamite! le cartuccie!

Una pattuglia, che stava ferma ad un angolo, s'accostò al passo di corsa, e riuscì ad arrestare un uomo che allora allora tentava fuggire dalla porta. I soldati in quell'uomo riconobbero.... il loro caporale, il quale, dopo averli piantonati, s'era assentato per una perquisizione domiciliare.

Un caporale dei bersaglieri, per quanto forte, può avere le sue debolezze.

×

Pancrazio, un po' rassicurato, entrò nella camera dove era stata posta la macchina infernale. Non ve n'era più traccia. Sul pavimento non c'era che un pennacchio da bersagliere. In un angolo Caterina piangeva a calde lagrime. Era stata lei a scrivere la lettera anonima, per poter poi avere... la pattuglia.

L'anarchico non era che il caporale di Caterina il quale, annoiato di far la sentinella, era entrato su un momento, per spiegarle... la nomenclatura del fucile.

— O tempora, o mores! — concluse indignato il signor Pancrazio Buggeroni.

Friday.

CESENA

Consiglio Comunale — Questa settimana, non vi è stata seduta; ma vi sarà Lunedì prossimo 9 corr.

La giornata di Domenica — La nota generale della più completa tranquillità, che si è rilevata per la giornata del primo Maggio in Italia e fuori, non ha avuto alcuna eccezione nella città nostra e nel Circondario.

Qui, in Cesena, la sera e la notte di Sabato, vi fu uno sparo abbastanza continuato, ma innocuo, di così dette *castagnole*. La Domenica, si ebbe un servizio straordinario di forza militare appiantonata in vari punti della città, o perlustrante le vie. Varie riunioni negli orti suburbani; qualche canto per istrada; qualche arresto di schiamazzatori, e nient'altro. Il manifesto della Federazione socialista, scritto dall'on. Costa, e del quale già parlammo nello scorso numero, fu distribuito a mano, stampato su foglietti rossi, e trovato da tutti improntato a quella temperanza che fu da noi accennata.

Nel circondario, l'arrivo di alcuni bersaglieri a Mercato Saraceno, e più specialmente di quindici uomini di cavalleria a Sarsina, fu una novità, che, sebbene non sembrasse giustificata, non dispiacque a nessuno, essendo sempre gradita dovunque la presenza dei nostri simpatici soldati.

Il fatto di Domenica — Avvenne dinnanzi alla Farmacia Giorgi, circa alle dieci di mattina. L'origine del fatto fu questa:

Il calzolaio Pasquale Lucchi, detto *Curai*, essendosi incontrato col giovane Luigi Ravaglia, lo fermò chiedendogli l'importo di un paio di stivali, che doveva pagare alla Calzoleria dove il Lucchi è lavorante.

Pare che il Ravaglia prendesse in mala parte la domanda del Lucchi, perchè, dopo un breve scambio di parole, egli rispose insolentemente, imputando al suo creditore di essere *un vigliac d'un culandrén* (sic!). — Il Lucchi è un convinto e franco monarchico-liberale —. In breve, i due vennero alle mani, e si scambiarono qualche pugno, finchè non furono separati dai presenti.

Poco dopo, il *Curai* se ne veniva pacificamente verso il suo negozio insieme con un amico nostro a cui raccontava l'accaduto. Rimasto solo, fu raggiunto da Vincenzo Ravaglia (padre del giovane con cui aveva avuto il precedente diverbio) il quale, tostochè lo scorse, gli venne improvvisamente alle spalle e gli menò un terribile colpo di bastone al capo. Il Ravaglia è uomo corpulento e forte, ed era armato di un bastone grosso e pesante.

Il Lucchi, al colpo improvviso, cadde a terra sanguinante e mezzo tramortito. Ma, uomo gagliardo e coraggioso, non si perdette d'animo, e accortosi che altri gli si faceva sopra per colpirlo ancora, riuscì a rialzarsi e ad estrarre la rivoltella di cui era munito. Egli esplose varii colpi, uno dei quali ferì il Vincenzo Ravaglia alla nuca. Ma, siccome la via era in quel punto affollatissima, uno dei proiettili andò a colpire un contadino ad una coscia, producendogli una ferita guaribile, a quanto si dice, in 30 giorni.

Il Lucchi e il Ravaglia furono tratti in arresto all'ospedale: Lucchi con una ferita dichiarata guaribile in 20 giorni; Ravaglia con ferita guaribile in 40 giorni. Il Lucchi era stato, poco dopo, condotto in Rocca, ma, il Lunedì, essendosi alquanto aggravato, fu ricondotto all'ospedale. Venerdì sera, giunse l'ordine di scarcerazione per entrambi, e fu tolto perciò il servizio d'appiantonamento.

Questo il fatto, quale ci consta. Senza volere far commenti che sarebbero prematuri innanzi che se ne occupi l'autorità giudiziaria, constatiamo che il Lucchi gode in paese stima di bravo ed onesto

operaio, stima che non gli è certo venuta meno anche in questa dolorosa contingenza.

Conferenza — Domenica scorsa, primo Maggio, con una serena imperturbabilità veramente filosofica, tenuto conto della terribile data e dei rigori della questura, il prof. Luotto, insegnante di filosofia nel nostro Liceo, tenne la conferenza, già annunziata, sul verso Dantesco: « Batte col remo qualunque s'*adagia*, » verso, che si riferisce, come è noto, alle anime che debbono, nella barca di Caronte, passare all'inferno. Alcuni interpreti spiegano s'adagia per s'*indugia* e altri, per *si posa, si mette a sedere*. Il prof. Luotto ha accettata e difesa quest'ultima opinione; e, linguisticamente parlando, non avrà torto; ma quanto alle ragioni morali, da lui esposte, non ne siamo rimasti troppo persuasi. Egli dice: le anime dei dannati sono spinte dallo stesso volere divino ad affrettarsi incontro alla pena; dunque non possono *indugiarsi*. Ma chi *si mette* a *sedere* che cosa fa? — Pretendere di toglier via tutte le contraddizioni dantesche ci sembra impossibile. È meglio riconoscere che Dante, dovendo riprodurre un mondo spirituale, ha foggiato certe speciali condizioni, certi modi d'essere e d'agire, dei quali, ogni tanto, s'è dimenticato, per seguire le condizioni e i modi d'essere che sono propri delle persone in carne ed ossa: ed è forse in questi provvidi obblii la fonte più copiosa delle dantesche bellezze.

Del resto il commento ad un verso, anzi ad una parola, non crediamo sia il tema più conveniente e interessante per una conferenza fatta a persone genericamente colte, ma non letterate: ciò sia detto senza detrarre al merito del conferenziere e della sua lettura.

Rettifica — Nel dare, nello scorso numero, la notizia delle prossime elezioni parziali di Consiglieri provinciali, avevamo presenti gli articoli 184 e 185 della legge Com. e Prov., che stabiliscono assolutamente *l'elezione per mandamento*, e il fatto che a Cesena oggi v'è un mandamento solo. Ci viene ora osservato che la legge sulla riduzione delle preture mantiene l'antico riparto appunto per l'unico effetto delle elezioni provinciali. Ci manca, sul momento, il modo di verificar la cosa, che, se esatta, ci sembra molto assurda, perchè come era strano che gli abitanti della stessa via, di due case di rimpetto, avessero da adire due diversi pretori, così lo è che abbiano una diversa e più o meno larga rappresentanza al Consiglio della Provincia. Era meglio venire, e forse si verrà una volta, alla formazione di veri collegi provinciali, lasciando i grossi Municipi da sè, e riunendo i piccoli secondo la comunanza degl' interessi. Ad ogni modo, diamo la rettifica. E soggiungiamo che, credendo il Consiglio provinciale di pronunciare la decadenza del conte Pasolini per non essere intervenuto alle sedute d'un' intera sessione, avremo così da eleggere quattro anzichè tre Consiglieri; e cioè due gli elettori dell'ex primo Mandamento in luogo dei signori

GUSELLA GIROLAMO
PASOLINI CONTE PIETRO

e due gli elettori dell'ex-secondo Mandamento in luogo dei signori

BATTISTINI PIO
TURCHI AVV. PIETRO.

Premiazione — Per la ricorrenza della Festa Nazionale (Domenica 5 Giugno), avrà luogo, nella gran Sala del Liceo, la premiazione agli alunni delle Scuole governative. Il discorso d'occasione sarà pronunciato dal prof. G. Berio del Ginnasio superiore.

Comitato « 20 Novembre » — Nell'elenco degli offerenti furono ommessi i nomi dei Signori Cavaciocchi Giuseppe e Nori Dott. Marsilio, che versarono L. 5 ciascuno. L'ommissione fu involontaria, e il Comitato ripara ora all'errore.

Ufficio di collocamento — La Società dei Cuochi e Camerieri ha aperto in Cesena un *Ufficio di collocamento* nell'interesse di quelle persone, d'ambo i sessi, le quali, anche non appartenendo al Sodalizio, intendono trovare occupazione in alberghi, ristoranti, trattorie, bottiglierie, caffè, od anche presso private famiglie. Le domande si ricevono dall' Agenz'a Biasini (Contrada Dandini 15), dietro esibizione dei certificati di buon servizio e d'irreprensibile condotta. Per ogni iscrizione, è dovuta la tassa di centesimi cinquanta.

Stabilimento bagni — Col primo Maggio, è stato riaperto lo Stabilimento di bagni di salute e di pulizia nel Palazzo Locatelli. La Direzione vi ha apportato notevoli miglioramenti.

Vaccinazione — Ogni Mercoledì ed ogni Venerdì del mese, incominciando dal giorno 10 corr., avrà luogo in Municipio, alle ore 10 ant., la vaccinazione obbligatoria gratuita pei fanciulli della città e subborghi. L'eseguiranno i Dottori Rognoni e Dellamassa, e sarà annunziata col solito suono della pubblica campana. In campagna, i vaccinatori si recheranno alle case parrocchiali delle rispettive condotte. I genitori, che trascurassero di presentare i loro figli alla vaccinazione, saranno puniti a termine di legge.

Asta volontaria — La locale Cassa di Risparmio ha deliberato di vendere all'asta, in lotti separati, una casa in Cesena, Corso Garibaldi N. 28; un podere nel Comune di Cesena; un podere, due case e una ghiacciaia in Cesenatico; un podere, e due appezzamenti nel Comune di Cervia. Chi intende adirvi dovrà, prima delle ore 11 ant. del giorno 28 corr., presentare alla Segreteria della Cassa la propria offerta in ischeda segreta. Per altri schiarimenti, rivolgersi alla detta Segreteria.

Documenti di milizie volontarie — Ci scrivono:

Viene annunciato il dono — fatto all'Archivio di Stato di Bologna dalla N. D. Isotta Fava Simonetti — delle carte spettanti al 2.° Battaglione della Guardia Provvisoria e alla 2.ª Legione della Guardia Nazionale del 1859-60, non che al Comitato bolognese della Società Nazionale per l'arrolamento di volontari alla spedizione garibaldina in Sicilia; carte che erano presso la famiglia dell'estinto Principe Simonetti, comandante di tali Corpi e presidente della Società Nazionale.

Sarebbe desiderabile che chiunque, in altri paesi, e perciò anche in Cesena, possiede elenchi di volontari accorsi alle guerre dell'indipendenza (crediamo che presso le famiglie Valzania, per esempio, si trovi quello relativo alla compagna del 1867) imitasse l'esempio della gentildonna bolognese, perchè il deposito di simil genere di documenti in un pubblico ufficio è il mezzo più efficace di farli servire agli studiosi ed agl'interessati.

Un assiduo.

Pascolo abusivo — Essendosi verificato abbastanza di frequente il caso di branchi di pecore che, per incuria dei padroni o dei custodi, penetrano le altrui proprietà, danneggiandole, un manifesto sindacale rammenta le pene che la legge commina in proposito.

Stato Civile — *Dal 22 al 28 Aprile 1892*:

NATI 37 — Città m. 0 f. 0 — Subborghi m. 2 f. 1 — Forese m. 11 f. 6 — Illeg. m. 11 f. 6 — Esp. m 0 f. 0.

MORTI 18 — (DOMIC.) Ceredi Sante a. 76 coniug. bracc. di s. Cristoforo — Turroni Giacomo a. 67 coniug. col. Massa — Ferrari Domenica a. 71 mass. ved. Cesena — Boffondi Chiara a. 85 poss. ved. B. Cavour — Montalti Marianna a. 73 filatr. ved. s. Martino — Bocchini Pompeo a. 65 mediat. coniug. di Cesena — Pasini Antonia a. 49 mass. coniug. B. Cavour — Mancini Ivo a. 8 bracc. scol. s. Pietro — (OSPED.) — Zamagna Angelo a. 28 bracc. col. Bulgheria — Arienti Antonio a. 80 bracc. ricov. di Cesena — Fantini Luigi a. 36 bracc. coniug. di Cesena — più 7 bambini sotto i sette anni.

MATRIMONI 8 — Turci Pietro col. cel. con Miserocchi Clelia mass. nub. — Solfrini Angelo col. cel. con Giovannini Gioconda mass. nub. — Bisolli Giulio serv. cel. con Bazzocchi Girolama mass. nub. — Branzaglia Francesco bracc. cel. con Dell'Omo Maria mass. nub. — Giovanni Aristide col. cel. con Montanari Silvia mas. nub. — Abati Nazzareno col. cel. con Bianchi Teresa mass. nub. — Brasini Aristide col. cel. con Turci Teresa mass. nub. — Onofri Leopoldo poss. cel. con Mazzoli Teresa poss. nub.

Dal 29 Aprile al 5 Maggio 1892:

NATI 40 — Città m. 2 f. 2 — Subborghi m. 2 f. 1 — Forese m. 12 f. 7 — Illeg. m. 9 f. 5 — Esp. m. 0 f. 0.

MORTI 16 — (DOMIC) Poni Rosa a. 68 poss. ved. di Cesena. — Borghesi Francesco a. 68 caffettiere ved. di Cesena — Bugli Silvia a. 23 mass. nub. di Luzzena — Zecchini Maria Carolina a. 32 mass. coniug. di Luzzena — Gattamorta Lazzaro a. 60 bracc. coniug. di Bagnile (OSPIZ.) Ravajoli Luigi a. 71 scopatore coniug. di Cesena — Scarpellini Serafino a. 62 Guardia municipale di Roncofreddo — Baldini Lorenzo a. 50 barbiere di s. Rocco — Raffoni Angelo a. 69 bracc. col. di Cesena — Abbondanza Salvatore a. 38 bracc. col. di M. Saraceno — E sei bambini sotto i sette anni.

MATRIMONI 6 — Sfrondati Agostino murat. cel. con Benedetti Rosa mass. nub. — Margheritini Pasquale commerc. cel. con Castagnoli Francesca mass. nub. — Galeffi Giovanni locandiere cel. con Neri Ambrogia mass. nub. — Burioli Giuseppe bracc. col. con Medori Clotilde mass. nub. — Fabbri Francesco col. cel. con Savoja Luigia mass. nub. — Pirini Giovanni bracc. cel. con Abbondanza Giovanna mass. nub.

La famiglia del defunto

LORENZO BALDINI

ringrazia tutti coloro che vollero accompagnarne la salma all'ultima dimora.

La famiglia del defunto

FRANCESCO BORGHESI

ringrazia sentitamente l'esimio Dott. Pio Serra per le sue cure solerti e affettuose, la Società dei Cuochi e Camerieri che spontaneamente volle prender parte al funebre accompagnamento benchè l'estinto non appartenesse a quel sodalizio, e tutti gli amici che in questa luttuosa circostanza furono larghi di conforto e di simpatia.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1892.

TRIONFO ITALIANO

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per cete malattie urinarie, spesse volte i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi queste stesse malattie, così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti ed in 20 o 30 giorni, quando sono croniche anche di oltre 20 anni! in ispecie le gonorree, flussi bianchi, in continenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso: *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi* in 4ª pagina del presente giornale.

ACQUA VICHY ARTIFICIALE
PREPARATA dalla FARMACIA MONTEMAGGI
CESENA
di sapore gradevole e di efficacia pari al VICHY NATURALE

Sig. Montemaggi. Cesena.
« A lei spetta il plauso dei Medici e degli Igienisti, essendo riuscita a mettere in commercio il *vero fac simile* dell'acqua originale di Vichy ».
Forlì 23 Febbraio 1892.
DOTT. LUIGI CASATI

Sig. Montemaggi. Cesena.
« Ò assaggiata l'Acqua Vichy artificiale da Lei preparata, e la ho trovata rispondente all'analisi ed al gusto di quella naturale ».
Forlì 22 Febbraio 1892.
DOTT. MELEZIO SALAROLI Medico Prov.

Prezzo della bottiglia L. 0.20, vetro di ritorno.

DEPOSITO DI OLIO D'OLIVA
Vendita all' Ingrosso . . . L. 1,05 al Kg.
Magazzeno fuori P. Cavour Casa attigua all'Ing. Lugaresi.
Depositario: LUIGI CRUDELI.

APRILE, MAGGIO E GIUGNO

U. G. ROSETTI-MORANDI Chirurgo-Dentista-Specialista, nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno riceve OGNI SABATO a Cesena in Via Dandini, Casa Civenni N. 7, di fronte alla Farmacia Giorgi.

LA PERSEVERANZA
Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano.
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:
L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
» 22 — id. franco nel Regno;
» 40 — id. id. all'Estero.
Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1. che dal 16 d'ogni mese (Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

Gratis Manifesti e Numeri di Saggi
Domando e Vaglia all'Uff. della *Perseveranza*. Milano.
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' Acqua-Chinina-Migone è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fine alla più tarda vecchiaia. — *Si vende in fiale (flacons) da L. 2 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.*

Trovasi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri. Depos. gener. da A. Migone e C. via Torino 12 Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Farina alimentare pei Bambini

di **FRANZ GIACOMELLI**

VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1 - **VIENNA**

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno *che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua* **potenza nutritiva.**

Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.

Trovasi in tutte le farmacie. — Prezzo: L. **1,55** la scatola.
Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C., Milano,** via S. Paolo, 11 - **Roma, Napoli, Genova,** stessa casa.

IN CESENA trovasi presso la Farmacia MONTEMAGGI.

MIRACOLOSA INJEZIONE O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll' inventore per tutte le malattie dell' apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d' urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccette militari (Bleunorree).

Le gonorree e le ulceri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz' uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl' increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell' interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l' inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!......

Il mio restringimento è arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d' una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all' età di 60 anni mi veggo liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 89.
VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

STRINGIMENTO DI 20 ANNI!...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi confetti fu soddisfacentissimo pel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole acconce per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperato la salute perduta da 20 e più anni. — Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 Agosto 88.
CERBORE, Pretore di Varallo.

RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI

Pregiatissimo signor professore,

Dopo l' uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lodi e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885.
DESENZANO DOTT. DEODATO — sindaco di Castiglione.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

Lecco, li 5 Aprile 1889.
AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16.

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!....

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedii, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro professor Costanzi che fra tanti specialisti, e stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.
PASQUALE SPANO, farmacista.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Injezione, e, ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.
DOTT SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell' Universo.

Prezzo dell' Injezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l' uso dell' Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A CESENA presso i farmacisti GIORGI e MONTEMAGGI.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare la più gradita e igienica delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,** dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci, Ospedale.

LESSICO MANINI — **Libro per tutti!**

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana scritta e parlata, il PIÙ RICCO di VOCABOLI fin ora pubblicato; unico in Italia. **Enciclopedia manuale illustrata** descrittiva e oggettiva; con **2000** figure istruttive, **1400** pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. (*Riassume una* **Biblioteca**). Rilegato solidamente in tutta tela ingl. — Spedisce, franco **C. F. MANINI,** Milano, Via Cerva, 38 contro **L. 5.**

Tutti possono ***scrivere*** *e* ***parlare*** *la lingua* ***francese*** *col*
NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE
ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi in genere, principalmente per gli esami, essendo di formato veramente tascabile; e molto necessario per gli uomini d'affari, viaggiatori. Dei Prof *Pizzigoni* e Dott. *Feller*. Rilegato in tutta tela e oro. Spedisce franco **C. F. MANINI,** Milano, via Cerva, 38, contro L. 3.

MANGIAR BENE

BUONA CUCINA - ECONOMIA E SALUTE

Applicando centesimi novantacinque in francobolli ad una cartolina vaglia di sole

LIRE CINQUE

ed inviandola all' **Alimentaria BONATI Corso Venezia, 71 Milano** *si potrà avere Franco di Porto a domicilio in tutto il Regno a scelta, oppure assortiti, uno dei seguenti articoli:*

Kg. 2.000 Burro del migliore di Lombardia
» 2.500 Formaggio Svizzero eccellente da tavola
» 2.000 Salami scelti assortiti da cuocere
» 1.600 Formaggio stravecchio Granone Partigiano
» 1.800 Salame di Milano, squisito, da affettar crudo
» 1.300 Cioccolata extrafino tutto zucchero e cacao
» 1.500 Coppa e Boudiola da affettar cruda, squisita e preferibile al miglior prosciutto
» 2.500 Stracchino Quartirolo Milanese
» 2.500 Scatola Biscotti finissimi uso inglese
N. 4 Vasi Estratto Carne Liebig di 1/8 di libra inglese
» 3 Scatole: una di lingua, una di filetto di bue e una di pollo in salsa piccante preparate e conservate inalterabilmente da tenersi come scorta di cucina per improvvisare pranzi o asciolveri granditissimi, saporiti e salubri in compagna, villeggiatura, escursioni, ecc.

NB. Ognuno di queste scatole e sufficiente a servire un piatto dei più squisiti per cinque persone.

PACCHI ASSORTITI

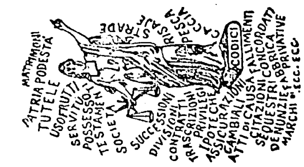
Sempre al prezzo suindicato a scelta si spedisce uno dei seguenti pacchi franchi a domicilio:

Pacco N. 1 Gr. 500 Burro naturale Lombardo
» 500 Gruviera formag. Svizzero da tavola
» 500 Scatola di Filetto di Bue
» 500 Granone Parmigiano Stravecchio
Pacco N. 2 N. 2 Scatola Sardine
» 1 Scatola Acciughe sott' olio
» 1 Vaso Liebig di 1/8
» 9 Robiolini, piccoli formaggi piccanti di Valsassina
Pacco N. 3 Gr. 500 Cioccolatta eccellente finissimo
N. 1 Scatola di 40 Biscotti di Novara
Gr. 500 Scatola Biscotti uso Inglese

Elenco Generale Gratis a richiesta.

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell' Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE.



Nuovo **MANUALE TEORICO - PRATICO** contenente i **CODICI** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **SPIEGATI** e **COMMENTATI** con **CASI PRATICI** alla **PORTATA** di **TUTTI.** Guida completa per LA PROPRIA DIFESA *a voce ed in iscritto,* avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d'Avvocato; **MODULE** e **FORMOLE,** contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da **SÈ STESSI** i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, gli impiegati, i segretari, i procuratori, gli amministratori, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni sorta di **LITI** senza **AIUTO COSTOSO** d' **AVVOCATO** e del Notaio. È pure di somma utilità pei giovani **AVVOCATI** e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE,** arricchito di molte centinaia di **MODULE,** con **INCISIONI.** — **4.ª** Edizione in **OTTAVO GRANDE.** — Spedisce franco **C. F. Manini,** Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di **L. 10.**

NB. Più di **1000** Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell' opera *Il Mio Consulente Legale.* Questo libro nel proprio studio **equivale** ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

La più igienica e indicata delle Acque gasose da tavola.

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

L' Acqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è la più ferruginosa e gasosa. **L'UNICA indicata per la cura a domicilio.** È la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. È bevanda graditissima, promuove l' appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un diffetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Recoaro o altre che contengono il **gesso** contrario alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA,** dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l' etichetta e la capsula sia inverniciata in rosso-rame con impresso **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci e dell' Ospedale.

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Via Isei, Palazzo Locatelli, 10 - CESENA

Pensione di L. 8	Pensione di L. 8
" " 5	" " 5
" " 3	" " 3

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

Ferro-China-Bisleri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.